

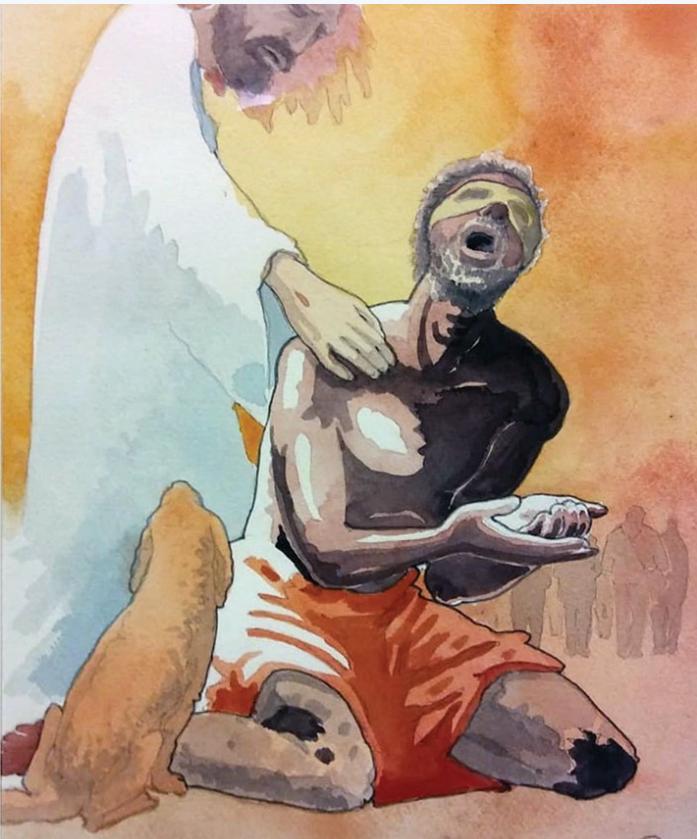
# la PARROCCHIA

NUMERO 12

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

NOVEMBRE 2018

**Questo povero grida e il Signore lo ascolta** - 18 novembre – *Giornata mondiale dei poveri*



In questa Giornata Mondiale siamo invitati a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri mangeranno e saranno saziati» (Sal 22,27). Sappiamo che nel tempio di Gerusalemme, dopo il rito del sacrificio, avveniva il banchetto. In molte Diocesi, questa è stata un'esperienza che, lo scorso anno, ha arricchito la celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Poveri. Molti hanno trovato il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo e la solidarietà di quanti hanno voluto condividere la mensa in maniera semplice e fraterna. Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa Giornata fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica. Un'esperienza che ci riporta alla prima comunità cristiana, che l'evangelista Luca descrive in tutta la sua originalità e semplicità: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [...] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano

le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,42.44-45).

Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Non protagonismo, né ricerca di visibilità: è Dio che agisce nello strumento umano. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace. Siamo mossi dalla fede e dall'imperativo della carità, ma sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi; purché non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità. Il dialogo tra le diverse esperienze e l'umiltà di prestare la nostra collaborazione, senza protagonismi di sorta, è una risposta adeguata e pienamente evangelica che possiamo realizzare. Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri.

Invito i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr At 6,1-7), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a vivere questa Giornata Mondiale come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione. **I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia.** Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.

*papa Francesco*

**RICORDA in NOVEMBRE** - è mantenuta la Messa delle 12 nei festivi

**1 giovedì – Ognissanti** – le Messe seguono l'orario festivo

**2 Tutti i defunti** – le Messe seguono l'orario feriale - ore 15,30 Santa Messa al cimitero

**2 Primo Venerdì del Mese** – Comunione agli ammalati

**4 domenica** – Messa per i caduti

**5 e 12 lunedì** – Formazione alla carità

**18 domenica** – Giornata del povero

**25 domenica – Cristo Re** - ore 10 Festa dei Ministranti - consegna del mandato

**2 dic domenica** – 1° Dom. di Avvento - Anno C, Luca

**Inizio anno catechistico per le Comunità dei figli - domenica 21 ottobre - chiesa di Santa Maria di Nazareth**



**Dei due una sola carne - "Dei due una sola carne" - famiglie a confronto**



Partecipare all'incontro per le famiglie, organizzato dalla Parrocchia, è sempre un piacere ed un'occasione di crescita per la nostra coppia.

L'incontro di domenica 21 ottobre si è svolto a partire da una riflessione dal titolo: "Dei due una sola carne".

Identità personale e identità di coppia alla luce di Amoris Laetitia".



Abbiamo riflettuto sulla diversità che caratterizza i coniugi e che spesso ci mette alla prova nel quotidiano e di come affrontarla. La strada suggerita dalla meditazione è quella dell'**amare l'altro così com'è**, accogliendolo e promuovendo la sua persona. Per riuscire a fare ciò è indispensabile impegnarsi reciprocamente e dialogare, e il Papa ci fornisce tre strumenti per crescere nell'unità della coppia: le parole "permesso, grazie e scusa". Dopo aver letto collettivamente questa riflessione, ci siamo suddivisi nelle varie aule ed ogni coppia ha avuto modo di confrontarsi sul tema e sull'importanza e il senso di queste tre parole nella nostra vita. È stato bello potersi prendere questo tempo per noi, con la tranquillità che i nostri figli fossero custoditi, e riuscire a guardarsi negli occhi e aprire il nostro cuore al coniuge.

È un'occasione preziosa. In particolare, noi abbiamo riflettuto sull'importanza di **non dare mai per scontato l'altro o il rapporto**, di impegnarci nella nostra coppia, anche proprio utilizzando le parole che il Papa ci ha suggerito: così semplici, eppure così efficaci e talvolta così difficili da dire. Dopo la riflessione conclusiva, alla quale ognuno di noi ha apportato la sua "perla preziosa", abbiamo vissuto un momento conviviale, cenando insieme e chiudendo questa bella giornata in allegria.

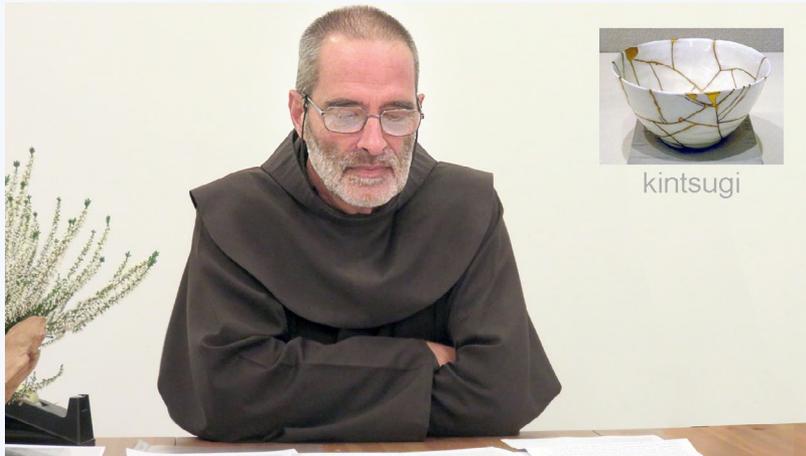
*Laura e Stefano*

**Riprende l'attività del coro - "Il tutto è più della somma delle singole parti" - cioè una realtà olistica**

Con l'inizio dell'anno pastorale anche il Coro riprende la sua attività. Nel cercare di rinnovare il repertorio, per trovare brani che possano aiutare tutti alla meditazione e alla contemplazione del mistero celebrato, il Coro conferma l'impegno dell'appuntamento settimanale **il LUNEDÌ alle 21 in Chiesa**. Impegno e fatica che diventano offerta di tempo e desiderio di condividere insieme le nostre singolarità nell'armonia del canto. Il Coro non è un gruppo chiuso ma aperto a chiunque ritenga di poter donare un poco del suo tempo, con una certa costanza ma con grande libertà.

**"CANTATE AL SIGNORE UN INNO NUOVO ALLELUIA ! POICHÉ EGLI HA FATTO MERAVIGLIE ALLELUIA !"** (dalla Liturgia).

## Fra Luca Pozzi – Sulla fragilità, ovvero l'arte di diventare umani – libera sintesi di Giampiero Barbieri



**Cosa associate alla parola fragilità?** L'uditorio sceglie: uomo, malattia, rottura, insicurezza, adolescenza, vecchiaia, lutto, solitudine, risorsa. Queste parole dicono di una insiemistica abbastanza ampia, in generale momenti di fatica, di passaggio, una risorsa come ci indica il titolo di questa sera.

Dice il titolo: "Le nostre fragilità sono risorse da conoscere e ci invitano a sentirci fratelli", questa appare la fine di un discorso, meglio stasera prenderla come una provocazione, un invito a fare un percorso. È arduo in prima battuta dire che la fragilità è una risorsa – vedi le parole associate dall'assemblea –, nel brano del vangelo Bartimeo percepiva come una risorsa il suo essere cieco? Non credo.

Poniamo l'attenzione alla seguente affermazione della teologia scolastica: "bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu" – il bene accade se c'è una perfetta integrità, il male accade per una qualsiasi deficienza – qui c'è uno sguardo centrato sulla perfezione, c'è stata fatta tanta teologia su questa cosa secondo la quale l'esigenza di perfezione diventa inevitabile. Come si fa a calare sull'umano questa cosa? È possibile stare dentro uno sguardo del genere? È una affermazione che provoca scoraggiamento.

Una delle molle che ci ha portato qui stasera è il vangelo: lo sguardo di Gesù è quello di questa affermazione? Non è Gesù che è venuto a dire, a testimoniare che basta un frammento di bene, una scintilla residua di umanità per trasfigurare tutta un'esistenza? Lo sguardo è completamente diverso.

Per conoscere la fragilità l'unico modo è sperimentarla. Spesso però la vediamo solo negli altri, per esempio nei poveri, certo che i poveri presentano delle fragilità. Proviamo a dirci "la fragilità ha a che fare un po' con me?". Il primo passo è prendere consapevolezza che la fragilità è un ingrediente dell'esistenza, di tutte le esistenze. Quando ci tocca, ci interpella, la reazione immediata è quella di evitarla, di negarla o di rimuoverla. Non è che si spenda bene la fragilità, c'è quasi un senso di colpa che ci assale a constatare che siamo fragili.

Noi tendiamo a moralizzare la fragilità, e questo volere allontanarla ci porta a quel problema su cui tanto insiste il papa - la logica dello scarto -, i perfetti van bene, quelli che mancano di qualcosa, specialmente i casi non dissimulabili, subito li mettiamo nella via dello scarto. Noi dell'occidente funzioniamo proprio così, funzioniamo scartando.

Eppure a un certo punto dobbiamo fare i conti con la fragilità – la salute, la psiche, le relazioni, un lutto – conoscere la fragilità significa accettare di doverci fare i conti, che ci fanno accendere campanelli, emozioni, sensazioni: l'angoscia, la paura, la rabbia, la violenza, l'impotenza, la depressione. È come se la categoria della fragilità ci mettesse un po' alla prova, misurasse un po' la nostra capacità di starci. Ma poi penso il fallimento – una giovane donna con forte disagio mentale mi ha mandato un messaggio "sono una persona venuta male" – si arriva a certe sintesi, sembra che non ci sia altra parola dicibile su quella storia lì.

Non so se l'avete sperimentata l'importanza di una certa zona, non sempre facilmente accessibile di sicurezza, un spazio vitale

in un luogo interiore, un luogo un po' di approdo a cui possiamo agganciarci – non siamo ancora dentro il discorso della fede, è la dimensione dell'interiorità della vita. La fede comincia a interagire in maniera feconda nella nostra vita quanto agisce a un livello profondo dell'essere. Se quel livello profondo ci è sconosciuto perché non ci siamo mai entrati, la fede resta in superficie. È un problema di tutti – andiamo a messa, frequentiamo i sacramenti -, ma davvero il rapporto col vangelo cambia la mia vita?

Non è una questione di impegnarsi, ma a che livello la fede vive nella mia esistenza? Dentro a quale attraversamento e spessore umano? Non è che l'umano sia in-incidente rispetto alla fede, è fondamentale. Se io sono una persona superficiale, avrò una fede superficiale. Sembra un insulto, semplicemente voglio dire che stiamo in una vita iper-stressata, iper-sollecitata, rischiamo di rimanere alla superficie. È una descrizione, non un giudizio.

La zona profonda dell'essere è quella, talora, verso la quale siamo forzati dalle esperienze di fragilità con cui veniamo a contatto. Forse una prima grande risorsa che l'esperienza dolorosa della fragilità mette a tema è quella della scoperta della non autosufficienza – un mito difficilissimo da scalfire, ne siamo tutti intrisi, siamo tutti figli di un cristianesimo autosufficiente. La fragilità può diventare risorsa solo quando è patita, e mi viene da dire anche amata. È possibile integrarla questa fragilità? L'unico modo di integrarla è patirla e amarla. In certe condizioni la fragilità è capace di mettere in azione delle energie inattese, insperate.

Sapete cos'è il "kintsugi"? La tazza amata dal governatore del Giappone cade e si rompe, addirittura la manda in Cina per essere riparata, ma il lavoro non è soddisfacente, allora si rivolge ai suoi artigiani – che sanno dei sentimenti del governatore -, che si inventano una tecnica nuova, ricompongono i pezzi, non nascondono le giunture, anzi le ricoprono di oro lucidato. Il bello viene dal fatto che il perfetto non c'è più. Ricomposta e restaurata è più unica e più bella di quando era intera. Questo ha a che fare col discorso di stasera.

Sentirsi fratelli: se non parliamo di un pallido moralistico sentimento – vogliamo bene ... - il sentirsi fratelli passa attraverso la comune esperienza di fragilità, cioè la condivisione della esperienza umana non più rivestita da ruoli, dinamiche di potere, perseguimento della propria immagine, da non confondere col detto "mal comune mezzo gaudio". Ci vuole anche l'esperienza della gratuità, della speranza, della fiducia, di quello che amo chiamare "il bene possibile". Se rinunciamo al "bene assoluto" appare il "bene possibile".

Quella che era una tazza uguale a tante altre tazze, adesso diventa unica e irripetibile. Ciò che la rende tale è il modo in cui si è rotta, il modo in cui è amata e restaurata. Ci vogliono tutti gli ingredienti. Questo ci fa capire come quella affermazione della scolastica non sia vera, perché tutti notiamo che c'è una grossa bellezza in quella tazza, una grossa armonia, eppure è una tazza rotta e poi riparata. Non è certamente la cultura in cui siamo immersi oggi.

Il vangelo non fa così. Gesù restaura le vite ammaccate, dà la salvezza a chi non ne ha. Tutti gli uomini e le donne del vangelo sono dei poveri. La differenza è tra quelli che lo fanno e quelli che non lo accettano, a cominciare dai discepoli – i vangeli di queste domeniche sono un po' agghiacciati [siamo al 22 ottobre 2018] a riguardo.

Transitando nella nostra fragilità, e per quanto possibile trascendendola, cioè non rimanendone schiacciati sotto – il percorso non è né breve né scontato – mi accadrà anche di sentire l'esigenza di farmi fratello - non soltanto di sentirmi fratello - con la stessa gratuità che abbiamo intuito quando siamo stati "riparati", quando siamo stati amati, nonostante fossimo rotti. Perché eravamo rotti? Boh, difficile dire ...

Il vangelo ci orienta di lì, non è una via forte né dall'alto, è debole e dal basso.

## Carlo e Renza - 55 anni di matrimonio



## Ti ho preso per mano - Campo a Giaiette

Nel preparare il campo ci ha colpito una piccola riflessione che aveva come titolo: "Ti ho preso per mano" e abbiamo pensato di farne il titolo del campo e di farlo diventare il tema formativo dei giorni vissuti insieme a Giaiette. Come esempio del prendere per mano abbiamo scelto il Vangelo di Emmaus quando Gesù risorto incontra due discepoli tristi e senza speranza e fa nascere in loro la gioia.

Anche nel campo estivo dell'anno scorso il tema era la strada. Mentre l'anno scorso sulla strada c'era un uomo mezzo morto, nel caso di quest'anno due persone incontrano un viandante ma essi non lo riconoscono, con quello che appare un estraneo essi fanno insieme un tratto di strada. Il tema dunque è quello della relazione con l'altro. Vogliamo pensare sia all'esperienza in cui siamo noi ad essere presi per mano sia a quella in cui noi prendiamo per mano un altro.

L'uomo - essere fragile - ha avuto bisogno degli altri per difendersi, per questo gli uomini si sono organizzati in piccole comunità. A differenza degli animali per gli uomini è più lungo il tempo della crescita dei figli, questo ha fatto sì che nascesse la famiglia, per rendere stabile la relazione tra maschio e femmina e genitori e figli. Nella Bibbia la persona è capace di relazioni perché è immagine di Dio che è relazione tra Padre Figlio e Spirito Santo.

Ogni persona ha bisogno di relazioni per vivere. Sì, è possibile chiudersi a ogni relazione, pensarsi come un mondo chiuso e autosufficiente, pensare che siamo danneggiati dalla presenza di altri, ma quando un uomo si chiude alla relazione si disumanizza e non è più riconoscibile come persona. Scopriamo il nostro essere persone e cresciamo attraverso la relazione. Mentre diciamo tu assumiamo anche coscienza di essere un io. È nella relazione che si svela la nostra individualità. Quando noi ci raccontiamo ad un altro ci raccontiamo nello stesso tempo a noi stessi. Chi sta di fronte a noi vede di noi aspetti che noi non riusciamo a vedere, nella relazione gli altri ci svelano aspetti più nascosti di noi. La relazione è l'esperienza del diventare noi stessi e del costruire la nostra identità. La relazione chiede di riconoscere l'altro come una essere capace di libertà non riducibile al proprio servizio. Agisci in modo che l'altro non sia mai pensato come un mezzo, ma come un fine.

don Luciano

**Attività ACLI in NOVEMBRE** via Sertorio 14 - tel. 0185-487318 - I locali del Circolo sono aperti per Bar, Televisione, libri, giornali, gioco delle carte, ecc. - al Mattino dalle ore 7,00 alle 11,30 dal lunedì alla domenica - al Pomeriggio dalle 15 alle 18, tutti i giorni escluso sabato, domenica e Festivi.

**Tutti i Mercoledì**, dalle ore 15,30 : Gioco della TOMBOLA

- **8 Giovedì - ore 9,30** in Sant'Antonio: S. MESSA a suffragio dei soci defunti

- **16 Venerdì - ore 15:** Torneo sociale di BURRACO

- **22 Giovedì - PELLEGRINAGGIO** alla Cattedrale di CRISTO RE di La Spezia, sosta al Centro Commerciale "LE TERRAZZE" - Partenza ore 14,30 - Prenotarsi al più presto

- **23 Venerdì - ore 16:** Conferenza dell'apicoltore ing. LIPPI su "Il miele e i suoi benefici"

**E' in corso il Tesseramento sociale 2019: Euro 18,00**

## ANNO B - Marco

Tutti i Santi - 01 nov - Ap 7,2-4.9-14; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a  
XXXI TO - 04 nov - Dt 6,26; Eb 7,23-28; Mc 12 28b-34  
XXXI TO - 11 nov - 1Re 17,10-16; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44  
XXXII TO - 18 nov - Dn 12,1-3; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32  
XXXIII TO - 25 nov - Dn 7,13-14; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37

## ARCHIVIO

### I NOSTRI DEFUNTI

NICOLINI Alessandro dec. il 28-9-2018

*La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per il caro defunto e invoca da Lui il conforto per i familiari*

### HANNO DONATO alla PARROCCHIA

I.M. di BREGANTE Enzo euro 100

I.M. di NICOLINI Alessandro euro 70



## ORARIO Ss.MESSE

### S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,00

Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,00

Rosario: 17,20

### S.PIETRO IN VINCOLI

Dom. 8,00

### S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9,00

Sabato e Prefestivi: 17,30

Festivi: 9,30 - 11,30 - 17,30

### FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00

Festivi: 8,30 - 10,30

**CAPPELLA OSP.** Dom. 15,30

## TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

27-10 03-11 COMUNALE

03-10 10-11 PORTA

10-11 17-11 LIGURE

17-11 24-11 CENTRALE

24-11 01-12 CARPANI ( Riva )

### PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante

Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583

Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009

### DIRETTORE RESPONSABILE:

AVV. DAVIDE GIAMPETRUZZI

**STAMPA:** GRAFICA PIEMME - CHIAVARI